

U.D. 2_ Il fascismo

Infatti, in un duro discorso tenuto alla camera dei deputati il **3 gennaio 1925**, il dittatore si assunse la responsabilità di tutto ciò che era accaduto. L'opposizione tacque allibita, la piazza non si mosse. Aveva inizio così il REGIME FASCISTA, destinato a durare vent'anni.

Nei mesi successivi il governo emanò una serie di **leggi eccezionali** ovvero *fascistissime* (1925–1926) che cancellarono definitivamente lo Stato liberale:

- ❖ furono rafforzati i poteri del capo del governo;
- ❖ il Parlamento fu completamente esautorato e l'opposizione parlamentare venne eliminata;
- ❖ furono sciolti i partiti, soppresso il diritto di sciopero, dichiarate illegali le organizzazioni sindacali, tranne quelle fasciste, le corporazioni, alle quali venne assegnato il compito di promuovere la collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori;
- ❖ la stampa contraria al fascismo fu ridotta al silenzio;
- ❖ i sindaci, la cui carica era ancora elettiva, vennero sostituiti da podestà nominati dal re su proposta del governo;
- ❖ fu creata la **Polizia politica segreta (Ovra)** e venne istituito il **Tribunale speciale** per giudicare e condannare, anche la pena di morte, coloro che si fossero resi colpevoli di reati contro il regime.

Gli oppositori del fascismo furono condannati al carcere, come Antonio Gramsci; al confino in un'isola o in un luogo lontano, come Sandro Pertini, Carlo Levi, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi; all'esilio come Filippo Turati, Pietro Nenni, Luigi Sturzo, Palmiro Togliatti, riparato a Mosca.

Coloro che si rifugiarono in Francia, crearono a Parigi due organizzazioni politiche per favorire il ritorno della democrazia in Italia: La Concentrazione antifascista, fondata dai socialisti e repubblicani e l'associazione Giustizia e Libertà, di ispirazione liberal-socialista.

L'azione degli antifascisti ebbe però scarsi effetti e venne sorvegliata costantemente dalla polizia fascista, che organizzò l'assassinio, nel 1937, dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, massimi esponenti di giustizia e Libertà.

Il partito comunista, invece, costituì la sua opposizione in clandestinità sin dai primi anni del fascismo, contando su una vasta rete di gruppi operativi, attivi specialmente nelle fabbriche. Nonostante i frequenti arresti, la struttura del partito mantenne una discreta efficienza e si impegnò nel proselitismo e nella diffusione della stampa di opposizione proveniente dall'estero.

A partire dal 1925 mutò anche la politica economica del fascismo, che abbandonò l'indirizzo liberista, per orientarsi verso un dirigismo economico in tutti i settori produttivi.

Nel 1926 fu lanciata da Mussolini la **battaglia del grano**, con l'obiettivo di rendere autosufficiente l'Italia nella produzione di cereali, fino ad allora inferiore al fabbisogno nazionale. In seguito a questa campagna la

produzione aumentò del 50% e le importazioni da 24 milioni di quintali scesero a meno di 8 milioni.

Sempre nello stesso anno Mussolini diede vita ad un programma di grandi opere pubbliche (strade, acquedotti, edifici pubblici, impianti sportivi) che rispondeva alla duplice esigenza di creare nuove infrastrutture e di dare lavoro ai disoccupati.

Nei primi anni trenta, a seguito del crollo della Borsa⁸ di New York, il governo concesse sgravi fiscali alle imprese che reinvestivano una parte degli utili nelle aziende, aumentò i dazi sulle importazioni, allo scopo di proteggere la produzione nazionale, favorì le fabbriche italiane nelle forniture allo Stato.

Nel **1935** Mussolini lanciò l'**autarchia**, una politica economica volta a rendere il paese il più possibile autosufficiente in tutti i settori produttivi.

Allo scopo di assicurarsi il sostegno degli italiani, Mussolini creò numerose organizzazioni che furono abilmente usate per diffondere la dottrina fascista. Le principali organizzazioni di massa del regime furono:

- ❖ l'**Opera nazionale del dopolavoro**, alla quale venne affidato il compito di soddisfare i bisogni ricreativi e culturali di operai, contadini e impiegati;
- ❖ l'**Opera nazionale per la maternità e l'infanzia**, che, finanziata con la tassa sul celibato a carico dei cittadini di sesso maschile non sposati, doveva assistere ed aiutare i "figli del popolo";
- ❖ l'**Opera nazionale Balilla**, il cui scopo era quello di educare le nuove generazioni all'obbedienza, alla disciplina e a credere ciecamente nel Duce; i ragazzi furono divisi, a seconda dell'età, in *figli della lupa, balilla, avanguardisti e giovani fascisti*.

Un'altra novità fu il **sabato fascista**: le attività lavorative vennero limitate alle ore del mattino, mentre il pomeriggio doveva essere utilizzato per partecipare alle manifestazioni politiche.

Mussolini istituì anche il **calendario fascista**: gli anni furono numerati a partire dal 1922, l'anno I dell'era fascista (in ricordo della marcia su Roma). Il *fascio littorio*, ripreso dall'antico fascio portato dai littori romani, divenne simbolo ufficiale del regime.

I mezzi di comunicazione di massa ebbero un ruolo fondamentale per la diffusione e il rafforzamento del consenso al fascismo. Nel 1927 venne fondato l'**Ente italiano audizioni radiofoniche (Eiar)**, di cui il regime si servì per la propaganda, la diffusione dei discorsi del Duce e la trasmissione di notiziari basati sulle direttive governative.

Il cinema fu usato dal fascismo per esaltare il proprio ruolo in Italia e a livello internazionale: l'**Istituto Luce**, fondato nel 1925, produsse cinegiornali di propaganda, proiettati obbligatoriamente nelle sale

⁸ Il 23 ottobre 1929 la Borsa di New York, dopo un mese di alti e bassi, crollò sotto il peso delle vendite di milioni di titoli. Era un mercoledì e il giorno seguente, il **giovedì nero**, in un clima di panico furono vendute a prezzi "stracciati" azioni per 13 milioni di dollari. Cominciò così la più grande crisi economica nella storia del mondo occidentale.

cinematografiche, che divennero un potente mezzo per rendere popolare la figura e le scelte politiche di Mussolini.

Ad ogni modo rimaneva sempre la **scuola** il principale strumento di indottrinamento, dove le idee fasciste venivano divulgate fin dai primi anni delle elementari attraverso libri di testo unici, preparati da autori assolutamente fedeli al regime. Gli insegnanti di qualunque ordine e grado scolastico, università compresa, erano tenuti a prestare giuramento al fascismo e i pochi che si sottrassero a tale obbligo andarono incontro alla destituzione dal servizio.

Mussolini ricercò il consenso anche attraverso una politica sociale che soccorresse le persone in condizioni più disagiate. L'attività sociale del regime si svolse soprattutto attraverso due grandi enti previdenziali:

- ❖ **l'istituto nazionale per la previdenza sociale** (Inps), costituito nel 1933 allo scopo di provvedere alle assicurazioni obbligatorie per invalidità, vecchiaia, tubercolosi e disoccupazione involontaria;
- ❖ **l'istituto nazionale per le assicurazioni infortuni sul lavoro** (Inail), nato anch'esso nel 1933 per fornire ai lavoratori dipendenti l'erogazione di risarcimenti, pensioni e sussidi in caso d'infortunio o malattia professionale;
- ❖ **l'istituto nazionale assistenza malattie** (Inam), costituita nel 1943.

Ebbe vasta eco anche il piano di bonifica di aree paludose e malsane, che assicurò la disponibilità di nuovi terreni coltivabili a famiglie di contadini provenienti da zone disagiate del paese.

Un innegabile successo del fascismo fu la soluzione della “**questione romana**”. Essa aveva turbato e diviso il paese sin dal 1870 con la presa di Roma, quando il papa si era rifiutato di riconoscere lo Stato italiano, rivendicando la sopravvivenza dello Stato della Chiesa indipendente e sovrano.

Dopo una lunga trattativa diplomatica, Mussolini riuscì **l'11 febbraio 1929** a stipulare tra il governo italiano e il pontefice Pio XI i **Patti Lateranensi**, un'intesa con la quale venne sancita la Conciliazione tra Stato e Chiesa indipendente e sovrano.

Con tale accordo il governo italiano riconosceva la totale ed esclusiva sovranità del pontefice sulla Città del Vaticano. Il papa da parte sua riconosceva il regno d'Italia con capitale Roma e rinunciò ad ogni proposito di restaurare lo stato della Chiesa.

La conciliazione tra stato e chiesa assicurò la pace religiosa al paese e giovò enormemente al prestigio di Mussolini definito da Pio XI l'“uomo della provvidenza”.

A partire dal 1932 Mussolini assunse personalmente la guida del ministero degli esteri. Il disegno strategico era quello di porre l'Italia allo stesso livello della Francia e dell'Inghilterra e di costruire, insieme alla Germania un gruppo di potenze che avrebbero dovuto esercitare un controllo congiunto sull'Europa sul mondo coloniale.

Nel gennaio del 1935, attraverso un accordo segreto, la Francia, accordatasi con l'Italia, contro la Germania guidata e comandata da Hitler,

diede via libera alla conquista dell’Etiopia, l’unico paese africano, insieme alla Liberia, ancora indipendente. La conquista dell’Etiopia era di grande interesse per Mussolini, per diverse ragioni: conquistando la regione avrebbe risolto in parte il problema della materie prime, avrebbe legato ancor di più il popolo al fascismo, poiché quasi tutti erano convinti che l’Italia meritasse un posto al sole e che doveva portare la luce ad un paese arretrato; avrebbe consentito di poter trasferire in quel luogo i fascisti più agguerriti e rivoluzionari, che destavano qualche preoccupazione al regime; avrebbe fornito all’Italia un’immagine forte e degna di rispetto agli occhi dell’Europa intera.

Così prendendo a pretesto alcuni scontri di modesta entità avvenuti a Ual-ual per il controllo di 359 pozzi d’acqua, Mussolini considerò l’incidente come una deliberata aggressione da parte di Addis Abeba e ordinò l’invasione dell’Etiopia (1935).

Dopo alcune difficoltà iniziali, le operazioni militari procedettero rapidamente, condotte sul fronte settentrionale dal generale Badoglio e sul fronte somalo dal generale Graziani. Il 5 maggio 1936 Badoglio entrò in Addis Abeba. Il 9 maggio Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia, annunciò alla popolazione e al mondo intero la vittoria.

Nel 1939 l’esercito italiano attaccò poi l’Albania, che fu conquistata in una settimana. Il re Zogu dovette fuggire e Vittorio Emanuele III, divenne anche re d’Albania, oltre che d’Etiopia.

Le vittorie, le sanzioni da parte della Società delle nazioni, portarono l’Italia in una situazione di isolamento internazionale, tale dimensione fece sì che la Germania, da sempre sua sostenitrice nelle campagne militari internazionali, divenisse ancor di più sua alleata, tanto che tra le due nazioni si strinsero due patti: uno di tipo economico **l’Asse Roma–Berlino** e uno di tipo militare nel 1939 il **Patto d’Acciaio**, con Hitler. Tali alleanze portarono col tempo ad un rapporto di sudditanza del nostro paese nei confronti della Germania, tanto che vennero adottate nel nostro paese misure restrittive contro gli ebrei, con le leggi razziali. La politica antisemita fascista fu preannunciata il **14 luglio 1938** con la pubblicazione del MANIFESTO DELLA RAZZA, in cui si spiegavano i fondamenti pseudoscientifici del razzismo. A partire dal settembre dello stesso anno vennero applicate una serie di misure restrittive contro gli ebrei, che vennero espulsi dalle scuole, venne loro vietato di sposare non ebrei, vennero limitate le libertà di attività commerciale, industriale e professionale.

La stampa di regime fu subito mobilitata per attaccare e diffamare l’operosa e pacifica comunità ebraica, ma le leggi razziali non suscitarono che sdegno e sconcerto nell’opinione pubblica. Molti italiani iniziarono a riflettere e a porsi domande sul conto di Mussolini e dei gerarchi fascisti, sulla vera natura del regime.